

La Commissione europea, dopo lo stallo in consiglio, approva cinque dossier. E dice stop alla moratoria

Crolla il muro europeo anti-ogm

Bruxelles sdogana la superpatata Amflora e tre nuovi mais

DI LUIGI CHIARELLO

Cade il blocco europeo agli ogm. Ieri la commissione, guidata da José Manuel Durao Barroso, ha annunciato di voler cambiare registro, per dare più libertà ai singoli stati membri in materia. A confermare la radicale inversione di rotta, l'adozione - da parte dell'esecutivo comunitario - di cinque decisioni in materia di transgenico. Due riguardano la cosiddetta super-patata **Amflora**, il tubero geneticamente modificato brevettato dalla **Basf**:

- con la prima decisione Bruxelles sblocca la coltivazione di **Amflora** nell'Unione europea a fini industriali (specie, per la produzione di carta), mettendone fine a un procedimento d'esame, nato in Svezia nel gennaio 2003 e terminato dopo aver acquisito una quantità notevole di riscontri scientifici;

- con la seconda pronuncia la commissione Ue dice sì all'utilizzo di prodotti derivati dall'amido ricavato da **Amflora** per la produzione di mangimi destinati all'alimentazione animale.

Finita qui? No. L'esecutivo comunitario ha mosso anche altre pedine, a conferma della nuova ventata liberale in fatto di transgenico. Bruxelles ha adottato altre tre decisioni che aprono alla commercializzazione di nuovi prodotti contenenti ogm, destinati all'alimentazione umana e animale; si tratta di tre mais geneticamente modificati, per cui, però, non è stata concessa la possibilità di coltivazione sul suolo dei 27 stati membri.

I dubbi del passato. La Commissione europea, nel dare l'im-

primatur ai cinque prodotti ogm, fa sapere che ha valutato con la massima attenzione i dossier; specie quello relativo alle preoccupazioni espresse circa la presenza di un gene marcatore che rende l'amido ricavato da **Amflora** resistente agli antibiotici. Inoltre, i cinque prodotti transgenici sono stati esaminati dall'Efsa, l'autorità europea per la sicurezza alimentare, che ha sede a Parma. Dopo attenta analisi, l'Efsa ha dato parere positivo l'11 giugno 2009. Non restava che l'ok definitivo, giunto ieri. In realtà, va detto che a pronunciarsi pro o contro dovevano essere gli stati membri, in seno al consiglio. Ma poiché i rappresentanti dei 27 non sono riusciti a raggiungere una maggioranza qualificata su nessuno dei cinque dossier, il cerino è passato direttamente nelle mani dell'esecutivo Barroso. Incaricata di disinnescare lo stallo e pronunciare una parola definitiva sulla questione, la nuova commissione europea ha colto la palla al balzo per lanciare un segnale forte. Nel rispetto di un indirizzo, che il neo commissario all'agricoltura, il rumeno **Dacian Cioloș**, aveva già annunciato con un aforisma, in sede di insediamento: «libertà di scelta per i consumatori, libertà di scelta per i produttori». Attenzione, però. Quello dato ieri dalla commissione europea sarà un via libera a tempo: i permessi rilasciati da Bruxelles, infatti, sono validi solo per un decennio.

A cosa serve Amflora. In primis, va detto che si tratta di una tecnologia innovativa, che consente di ricavare amido a fini industriali e di ottimizzare i processi di produzione, utilizzando meno materie prime, energia, acqua e

sostanze di derivazione petrolchimica. La decisione con cui l'Ue liberalizza la superpatata stabilisce anche condizioni rigorose per la sua coltivazione:

- primo, le patate transgeniche non dovranno mai essere lasciate sui campi dopo il raccolto;

- secondo, i semi di **Amflora** non dovranno essere sparsi accidentalmente nell'ambiente;

- infine, i prodotti derivati da amido di **Amflora** da usare per la produzione di mangimi saranno sempre soggetti ad approvazione complementare da parte dell'esecutivo Ue.

Il via libera ai tre nuovi mais ogm. Adottando ieri le tre decisioni che autorizzano l'impiego in alimenti e mangimi di tre nuovi ogm, Bruxelles sfonda un altro muro. I tre prodotti, tutti brevettati da **Monsanto**, sono il MON863xMON810, il MON863xNK603 e il MON863xMON810xNK603. Di essi la Commissione europea accetterà sia l'importazione, sia la trasformazione sul suolo comunitario, ma non la coltivazione. Tutti e tre i prodotti ogm sono passati sotto la lente dell'intera procedura di autorizzazione, prevista dalla legislazione dell'Unione europea. E sono il frutto di un incrocio tradizionale tra due o tre tipi di **mais geneticamente modificato**: il MON863, il MON810 e l'NK603. Prodotti che l'Unione europea ha già autorizzato sia per l'utilizzo nella produzione di alimenti destinati all'uomo e agli animali, sia per attività di importazione e trasformazione.

Il futuro. Il commissario europeo per la salute e la politica dei

consumatori, il maltese **John Dalli**, rivela che: «Dopo aver condotto un esame approfondito, specie sui rischi legati alla sicurezza dei consumatori, la commissione è giunta alla conclusione che un nuovo rinvio dei cinque dossier sarebbe stato davvero ingiusto. Nel dare via libera abbiamo contemporaneamente iniziato a pensare a un nuovo sistema di autorizzazione, che garantisca libertà di decisione agli stati membri sulla coltivazione di gm». In verità, Barroso aveva già chiesto a Dalli di presentare una proposta di regolamentazione delle autorizzazioni europee sugli ogm, così da combinare un sistema di licenze, basato su solidi dati scientifici, alla libertà per ciascuno stato membro di decidere se accettare o meno coltivazioni transgeniche sul suo territorio.

In Italia? C'è chi va al referendum e chi esulta

Mondo agricolo diviso sulla decisione europea. Per il ministro alle politiche agricole, Luca Zaia, «l'Ue ha rotto una consuetudine prudentiale rispettata dal 1998. Valuteremo», ha aggiunto, «un referendum popolare e la possibilità di promuovere un fronte comune di tutti i paesi a difesa della salute dei cittadini e delle agricolture identitarie europee». Rincarano la dose i Verdi: «Pronti al referendum contro gli ogm. Depositeremo il quesito la prossima settimana». Caustica Legambiente: «Follia autorizzare alimenti resistenti agli antibiotici». Fa eco la Cia: «A rischio l'agricoltura italiana tipica e di qualità». Guarda avanti Coldiretti: «l'Ue ha annunciato la storica intenzione di presentare una proposta entro l'estate per far decidere liberamente ai singoli stati se coltivare o meno ogm». Esulta Assobiotec: «Finalmente si torna alla libertà». Per Confagri «l'Ue vuol porre fine al paradosso secondo cui in Europa si devono consumare prodotti con ogm, ma non consentire agli agricoltori di usare varietà gm». Andrea Sisti, presidente Co-

naif (Agronomi) chiosa: «Massima prudenza, ma la scienza non può essere fermata». Infine, anche dal Vaticano giungono accenti differenti sul tema. Se Marcelo Sanchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, intervenendo a un seminario a Cuba avrebbe detto che la Santa Sede non è contraria all'utilizzo di sementi ogm in agricoltura purché «contribuisca ad alleviare la fame nel mondo e non si trasformi in attività speculativa che colpisce la giustizia sociale», il cardinale africano Peter Kodwo Appiah Turkson, nuovo presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, in una recente intervista a L'Osservatore Romano chiosava: «Proporre come soluzione ai problemi della fame nel mondo (...) l'uso di ogm non può che suscitare sospetti sulle reali intenzioni». Per Turkson il pericolo è che l'attività dei contadini africani finisca per dipendere «da fattori esterni condizionanti, come la capacità e la volontà produttiva di aziende multinazionali».

Luigi Chiarello